



**Fausto Bertinotti**

«Il centrosinistra è una grande forza di

modernizzazione ma è inidoneo a fare riforme sociali». Lo ha detto ieri Fausto Bertinotti



**Paolo Ferrero**

«Nel congresso dell'Idv prevale la scelta di un

accordo organico con il Pd ed esce sconfitta la linea di costruire un polo politico della sinistra»

**Pardi contro Paragone «Condanna Di Pietro in tv»**

«Gianluigi Paragone su Raidue, in perfetta malafede, ha dedicato due ore a un processo in contumacia e ha deciso di condannare, già dal primo minuto, l'Idv al massimo della pena». Lo dice il capogruppo Idv in comm. di Vigilanza Pancho Pardi.

**Api: «Ora in Campania possiamo davvero vincere»**

«Finalmente si delinea in Campania una coalizione di centro sinistra in condizione di vincere le prossime lezioni regionali»: lo afferma Bruno Cesario (Api) commentando la decisione dell'Idv di sostenere Enzo De Luca (Pd) in Campania.

guardandoci negli occhi», esordisce. Incassa un «bravo» quando esalta le battaglie per la trasparenza ma anche «il dovere civile di non calpestare gli esseri umani» se indagati. Piuttosto «ti può capitare sul territorio un mafioso senza avviso di garanzia che devi sbattere fuori subito».

**REGALARE LA CAMPANIA AI CASALESI**

È il rischio se non mi appoggerete, avverte De Luca. E da lì parte per l'autodifesa sulla vicenda del '98. Elenca i capi d'imputazione di cui è accusato, truffa e concussione per «avere difeso 200 operai», declama fra gli applausi, la variante urbanistica per opere di bene comune e così via. Guarda negli occhi la platea e dà la sua parola «che vale più della vita»: si difenderà «nei processi» senza fuggirne e «chi è condannato mette la firma sotto le sue dimissioni e se ne vada a casa». I dipietristi si alzano in piedi, applaudono a mani alzate, conquistati da chi si presenta come «un altro Sud».

Nuovo anche rispetto a Bassoli-

**La telefonata di Tonino A De Luca ho detto: «Vieni da noi a fare delle dichiarazioni spontanee»**

no, è fra le righe. De Luca insiste sul «rinnovamento» senza clientele «a destra e a sinistra», boccia una classe dirigente «chiusa nelle stanze e lontana dalla gente» o, peggio, zepa di «burini arricchiti». E «tutti consulenti vadano a casa». L'accordo è coronato dall'abbraccio con Tonino, dal bacio con Orlando.

È andata, il congresso ha premiato la linea dell'asse col Pd cara al capogruppo Donadi. Nella hall un giovane urla: «Qui è come per Berlusconi, votato per acclamazione»; delegati campani contestano in minoranza, con loro De Magistris che rispetta la scelta di Di Pietro «come leader di partito» e farà campagna elettorale «solo per l'Idv». Si volta pagina sulla grana Calabria; Di Pietro nega scambi tra regioni: «È un patto tra gentiluomini, non un ricatto». Bersani lasciando il Marriott annuncia «primarie di coalizione», ma Callipo, sponsor l'Idv, le rifiuta. ❖

# Bersani e Bonino: il no al nucleare è la nostra bandiera

Assemblea ecodem. Il leader alla candidata: «Ci capiamo, governo ed esponenti in lista dicano sì o no alle centrali»  
Emma: «Privatizzare Acea un favore ai potenti»

**Ambiente**

**MARIAGRAZIA GERINA**  
ROMA

**C**ambio di passo, le prime parole che Pier Luigi Bersani mette in campo - all'inizio di una giornata che correrà frenetica come una gincana dagli Idv a congresso ai «critici» del Pd raccolti a Orvieto, da un doppio abbraccio con la Bonino a un incontro fugace con Vendola - sono un «No» al nucleare e un «Sì», al risparmio energetico. «E così ci capiamo», scandisce il segretario Pd di buon mattino - l'invocata chiarezza evangelica? -, davanti agli ecodem che si sono dati appuntamento nella sede nazionale del Pd sotto l'insegna «Afferrare il futuro, ambiente e green economy». È lì che parte il primo abbraccio, che proseguirà qualche ora dopo a Orvieto. Da una parte il segretario del Pd che rivendica: «Noi siamo quelli del lavoro, del sociale e dell'ambiente, dobbiamo far capire che con questo governo le cose non girano, ma se non hai un'altra proposta è difficile che Berlusconi faccia le valigie». Dall'altra Emma Bonino, la candidata «fuoriclasse» alle regionali del Lazio, quella che dovrà farcela anche senza l'Udc e nonostante il caso Marrazzo, che cerca lo scarto fin dallo stile della campagna elettorale («non imbrattiamo con i manifesti, inventiamoci altro») e fa l'anti-demagoga anche quando parla di «legalità e trasparenza»: «Rinunciare all'auto blu? - risponde a un cronista - L'autista mi serve». «Bonino? Va alla grandissima», le tira la

volata Bersani, che la solleva abbracciandola. «Paura di vincere?», si schermsce lei: «No, noi radicali se diciamo sì è sì».

**Bisogno di mission** Ciò che segue dà la misura della sintonia che può scattare, lasciandosi alle spalle «anarchismi» e «microfeudalesimo», e concentrandosi sulle parole d'ordine. Green Economy, per esempio. L'ecodem Vigni suggerisce di declinarla in tutti i programmi elettorali: «Efficienza energetica, energie rinnovabili, no al consumo di suolo, sviluppo di servizi pubblici locali». Bersani concorda. Come il welfare negli anni Settanta, l'am-

**ROMA**  
**«Stacchinaggio popolare», via i manifesti abusivi**

«Stacchinaggio» popolare contro le affissioni abusive. Ieri a piazza Vittorio circa 50 persone delle associazioni «Il Cielo sopra l'Esquilino», Esquilinotizie, Cittadinanzattiva, Anpi Esquilino-Monti-Celio, Integrate, hanno partecipato all'iniziativa promossa dal circolo Pd Esquilino. Raschiato alla mano, insieme ai consiglieri Pd, hanno rimosso i manifesti irregolari dai portici della piazza, sul lato del mercato. «La lotta alle affissioni abusive è da sempre uno dei nostri cavalli di battaglia - spiega la coordinatrice del circolo Lucia Marchi - l'iniziativa fa seguito a un'altra simile del 16 gennaio, in cui abbiamo ripulito invece il lato verso via Merulana». Diventerà un appuntamento fisso.

biente deve diventare la bandiera di un centrosinistra che si candida a governare le Regioni in una stagione decisamente meno favorevole. «La destra ragiona: più crisi, meno ambiente. Per noi la Green Economy è la risposta alla crisi», rilancia Bersani, suggerendo che questo è anche il terreno concretissimo su cui incalzare la destra. «Noi la scelta del ritorno al nucleare non la diamo per fatta», avverte. «Ma al governo e a chi si candida a governare le Regioni dobbiamo chiedere chiarezza: dicci sì o no e dove vuoi le centrali, non dopo le elezioni, si pronuncino, gli impianti non li fai mica mandando i carabinieri».

Accanto a lui Emma Bonino dà il primo assaggio di una campagna elettorale in cui, fair play a parte, su ambiente e nucleare è scontro duro.

**Green Economy**  
**È la risposta alla crisi, la destra non capisce**

«Non basta dire che sentirai i cittadini... E ci manca pure che non li senti», scandisce, sfidando la sua avversaria Renata Polverini alla chiarezza di cui parlava Bersani: «I consulenti non le mancheranno, se la sarà fatta una idea del territorio e del nucleare». «Noi l'alternativa la forniamo», rivendica: «L'efficienza energetica, che porta lavoro, altro che i 100mila posti promessi da Alemanno». E ancora più dura, Emma, è nel denunciare gli interessi dietro la campagna elettorale. A discapito dell'ambiente. E di un bene pubblico essenziale come l'acqua. La società che a Roma ne gestisce la rete di distribuzione, l'Acea, vede gomito a gomito il Comune di Roma, azionista pubblico, per ora, di maggioranza, e Caltagirone, azionista privato, nonché suocero di Casini. La parola «privatizzazione» per i radicali non è un tabù. E però «la situazione è troppo opaca». E come sul nucleare il «no» deve essere netto: «Non siamo Alice nel paese delle meraviglie e conosciamo gli interessi in gioco, privatizzare Acea servirebbe solo a qualche potente/prepotente e non darebbe ai cittadini un servizio migliore». ❖